P. C. I.
SEZIONE ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA

VIA S. ANGELO IN PESCHERIA, 35 - TELEFONO 65.40.800

PROPOSTA DEI COMUNISTI SULLA RISTRUTTURAZIONE DEGLI UFFICI E SERVIZI DEL COMUNE DI ROMA

ROMA - APRILE 1980

306

PREMESSA

I comunisti che lavorano nell'amministrazione comunale, con questo documento intendono portare un contributo e sollecitare un ampio dibattito sulla ristrutturazione degli uffici e dei servizi nel Comune di Roma. Tale dibattito deve svolgersi sui posti di lavoro, con le OO. SS., con le forze politiche sociali, con la Giunta.

La premessa fondamentale per la comprensione piena del processo di trasformazione a cui oggi è chiamato l'Ente Locale, risiede nel fatto che ad un quadro legislativo che ha avviato positivamente il decentramento dello Stato non ha corrisposto, da parte degli ultimi governi, la volontà politica di completare, con la riforma della finanza locale, e con un nuovo ordinamento dei poteri locali, tale processo.

L'ambiguità diventa più pericolosa quando il governo continua ad affrontare con decreti legge annuali (si è iniziato con il decreto legge Stammati nel 1976) i problemi della finanza locale.

Di fronte a questa politica che tende a mortificare e a vanificare il nuovo assetto delle autonomie locali è più che mai necessario che i comunisti portino al dibattito, con forza, anche questi elementi, perché ad essi sono strettamente legati i progetti di realizzazione di servizi e ristrutturazione degli uffici che diano quelle risposte serie e concrete ai bisogni e alle aspettative dei cittadini, degli utenti e dei lavoratori.

In concreto non si può, da un lato, dare agli Enti Locali deleghe per competenze e gestione di servizi e dall'altra negare agli stessi gli strumenti finanziari per attuare e corrispondere a pieno a tali oneri.

E' necessario quindi essere consapevoli di quelle che sono le precise responsabilità politiche del governo Cossiga e della Democrazia Cristiana nel recepire o meno gli emendamenti che mutino il decreto legge n. 662 non in una punizione, ma in un rilancio del ruolo dell'Ente locale.

Noi siamo coscienti che una questione quale è la ristrutturazione degli uffici e dei servizi non può essere un'operazione da circoscrivere negli angusti schemi di una revisione e « ammodernamento » della struttura capitolina, o per rispondere ad un imperativo di legge (la n. 3 dell'8 gennaio 1979).

Né si può ignorare che essa avviene in un momento storico della della vita del Comune, molto delicato e complesso sia per le ragioni sopra indicate sia anche, per esempio, per l'avvio della riforma sanitaria con l'istituzione a Roma delle 20 USL.

A nostro avviso due devono essere gli elementi portanti nel progetto di ristrutturazione: il decentramento e l'organizzazione del lavoro. La Giunta con la delibera 4374 ha fissato il nuovo regolamento per l'esecuzione del decentramento amministrativo. E' questo un atto determinante, che con le delibere quadro per le materie delegate ai consigli circoscrizionali, sancisce una fase della massima importanza nel processo del decentramento.

302

PREMESSA

I comunisti che lavorano nell'amministrazione comunale, con questo documento intendono portare un contributo e sollecitare un ampio dibattito sulla ristrutturazione degli uffici e dei servizi nel Comune di Roma. Tale dibattito deve svolgersi sui posti di lavoro, con le OO. SS., con le forze politiche sociali, con la Giunta.

La premessa fondamentale per la comprensione piena del processo di trasformazione a cui oggi è chiamato l'Ente Locale, risiede nel fatto che ad un quadro legislativo che ha avviato positivamente il decentramento dello Stato non ha corrisposto, da parte degli ultimi governi, la volontà politica di completare, con la riforma della finanza locale, e con un nuovo ordinamento dei poteri locali, tale processo.

L'ambiguità diventa più pericolosa quando il governo continua ad affrontare con decreti legge annuali (si è iniziato con il decreto legge Stammati nel 1976) i problemi della finanza locale.

Di fronte a questa politica che tende a mortificare e a vanificare il nuovo assetto delle autonomie locali è più che mai necessario che i comunisti portino al dibattito, con forza, anche questi elementi, perché ad essi sono strettamente legati i progetti di realizzazione di servizi e ristrutturazione degli uffici che diano quelle risposte serie e concrete ai bisogni e alle aspettative dei cittadini, degli utenti e dei lavoratori.

In concreto non si può, da un lato, dare agli Enti Locali deleghe per competenze e gestione di servizi e dall'altra negare agli stessi gli strumenti finanziari per attuare e corrispondere a pieno a tali oneri.

E' necessario quindi essere consapevoli di quelle che sono le precise responsabilità politiche del governo Cossiga e della Democrazia Cristiana nel recepire o meno gli emendamenti che mutino il decreto legge n. 662 non in una punizione, ma in un rilancio del ruolo dell'Ente locale.

Noi siamo coscienti che una questione quale è la ristrutturazione degli uffici e dei servizi non può essere un'operazione da circoscrivere negli angusti schemi di una revisione e « ammodernamento » della struttura capitolina, o per rispondere ad un imperativo di legge (la n. 3 dell'8 gennaio 1979).

Né si può ignorare che essa avviene in un momento storico della della vita del Comune, molto delicato e complesso sia per le ragioni sopra indicate sia anche, per esempio, per l'avvio della riforma sanitaria con l'istituzione a Roma delle 20 USL.

A nostro avviso due devono essere gli elementi portanti nel progetto di ristrutturazione: il decentramento e l'organizzazione del lavoro. La Giunta con la delibera 4374 ha fissato il nuovo regolamento per l'esecuzione del decentramento amministrativo. E' questo un atto determinante, che con le delibere quadro per le materie delegate ai consigli circoscrizionali, sancisce una fase della massima importanza nel processo del decentramento.

302

Insieme alla realizzazione di atti amministrativi così impegnativi, va sviluppato il massimo sforzo perché i cittadini vengano informati di cambiamenti innovativi importanti nella vita della città.

Troppo poco forse si è fatto in questa direzione, se ancora oggi molti romani sovrappongono la delegazione alla funzione della circoscrizione; e se è vero che decentramento vuol dire gestione del territorio con la massima partecipazione dei cittadini e delle forze politiche, sociali, culturali ed economiche.

Questo passaggio dal Comune accentrato ad un sistema di municipalità deve coinvolgere i lavoratori capitolini nei confronti dei quali, nelle amministrazioni precedenti, troppe volte si è favorita una politica del personale che mirava a garantire alle forze politiche che governavano clientele e coperture. A questo scopo si è mortificata sempre di più una professionalità e un'organizzazione del lavoro che facesse emergere le reali capacità e responsabilità di ogni lavoratore.

Ed essendo scopo primario di una amministrazione locale l'erogazione di servizi funzionali e rispondenti alle reali esigenze dei cittadini, si intende che oltre i lavoratori capitolini, è stata la popolazione romana a risentire di questo tipo di gestione del personale, che inevitabilmente si è ripercossa sul livello e la funzionalità dei servizi.

Sia per quanto riguarda l'istituzione dei dipartimenti, sia per quanto concerne i servizi circoscrizionali, strumento essenziale diventano le conferenze dei servizi.

Queste vanno rivendicate come momento di partecipazione, ma soprattutto come elaborazione e correzione dell'organizzazione dei servizi e degli uffici. Questa istanza collegiale noi riteniamo debba essere un vero e proprio strumento di lavoro per una verifica paritaria tra amministratori e lavoratori. Ed è in questa sede che andranno ricercati i nuovi modelli di servizio aderenti ai bisogni: oggi sono in crisi quelli tradizionali sotto la spinta del nuovo che è arrivato a livello legislativo al Comune, ma anche da una richiesta di servizi, e di una loro diversa articolazione, da parte di vasti strati della popolazione.

Basti pensare alla riforma della Nettezza Urbana, con quanta fatica e impegno si è arrivati a quel programma e quanta fatica e impegno si dovrà ancora dispiegare perché diventi un servizio diverso a tutela dell'ambiente, ma anche un nuovo modo di lavorare degli operatori della N.U. Ed è in questa direzione che bisogna andare: un impegno culturale e politico alla ricerca di superare vecchie strutture e per far emergere le reali possibilità di cambiamento anche da parte dei lavoratori.

Le resistenze per attuare questo processo vengono da varie parti, ma se si apre la strada ad un dialogo franco ed aperto tra Amministrazione, lavoratori e Sindacato, con al centro la trasformazione di questo Comune per una città nella quale si possa vivere e non sopravvivere, queste resistenze possono essere battute.

Questo contributo comprende riflessioni e proposte in alcuni settori dell'Amministrazione, facendo riferimento anche alle proposte fatte dalla Giunta.

Sono proposte e riflessioni che vanno ampliate con l'aiuto di tutti nella piena consapevolezza che è questo il metodo per una crescita comune.

308

VIGILANZA URBANA

La ristrutturazione dei servizi del Corpo dei Vigili Urbani ha avuto, come momento estremamente qualificante, l'attuazione del Vigile del Settore operante nel Quartiere in un'ampia sfera di autonoma iniziativa. Con esso si è raggiunto lo scopo essenziale di rivalutare la figura del Vigile, inquadrandolo in un'ottica operativamente completa e moderna, e quindi aggiornata rispetto a quella che era una concezione del servizio inteso in senso frammentario e settoriale.

Con la ristrutturazione si è attuato un nuovo modello di Vigile Urbano e cioè il Vigile operante nella sfera sociale, responsabilizzato nelle sue funzioni e capace di fungere da tramite fra l'Autorità decentrata dell'Amministrazione ed i destinatari dei servizi.

L'operato della Vigilanza Urbana arriva in questo modo ad esprimere finalità e scopi di accresciuta complessità e delicatezza, che richiedono strutture didattiche e conoscitive adeguate. Di qui, l'esigenza di organizzare una funzionale e funzionante scuola di preparazione e perfezionamento, che va ad ogni costo incoraggiata e portata avanti, cercando di diminuire il più possibile eventuali discrasie e disservizi derivanti dalla frequenza dei Vigili ai Corsi, ricorrendo al decentramento di sistemi e materiali audiovisivi presso i Gruppi.

Se si tiene conto che il Vigile di Settore, così come è stato voluto dall'Amministrazione Comunale, laddove viene seriamente attuato, riesce ad eliminare gli sprechi della forza lavoro, proprio perché basato su concetti di mobilità e rotazione, allora si capisce anche perché la sua iniziale concezione abbia trovato il consenso dei Sindacati Unitari, di tutte le forze politiche democratiche delle Circoscrizioni e, infine, l'approvazione unanime del Consiglio Comunale.

Si tratta, a questo punto, di verificare la sua fattiva realizzazione, anche in virtù del fatto che ci si sta muovendo per riconoscere agli operatori diretti della Vigilanza Urbana un livello retributivo adeguato (5° livello) che sancisca economicamente la professionalità e l'accresciuta qualità del servizio fornito.

La ristrutturazione dei servizi della Vigilanza Urbana ha configurato la necessità di procedere alla realizzazione di alcuni improcrastinabili cambiamenti, come ad esempio la surrogazione della figura del Comandante del Corpo, con quella paritetica di un Dirigente Superiore del Ruolo Amministrativo, ferma restando, per il momento, l'attuale qualifica "ad personam" con livello retributivo di L. 6.240.000. E' inutile mantenere in piedi una figura ripetitiva dell'altra. Lo stesso discorso va trasferito all'Ufficio Matricola del Corpo che, di fatto, è un doppione di quello similare esistente alla I° Personale.

Giova ricordare che in fase di dibattito per la realizzazione del cosiddetto « Vigile di Quartiere », tutte le componenti dei Consigli Circoscrizionali chiamati ad esprimersi in apposite conferenze di servizio, rappresentarono la volontà di perfezionare questa rivoluzionaria innovazione in base alla verifica delle successive esperienze. E i punti sopra tracciati ne sono il frutto.

309

UFFICIO CONTRAVVENZIONI

Nell'ambito della ristrutturazione degli Uffici e Servizi crediamo che una proposta per quanto riguarda l'Ufficio Contravvenzioni possa essere la seguente:

Collegamento attraverso i terminali dei Gruppi Circondariali con quello centrale per l'intestazione dei verbali e memorizzazione accentrata.

Dai Gruppi Circondariali notificazione del verbale.

I pagamenti effettuati invece tramite c/c postale debbono essere diretti al Centro, ove una volta accreditati si provvede per la cancellazione della memoria.

Stesura meccanizzata delle Ordinanze ingiuntive (per evitare l'attuale situazione di notevole spreco di denaro e dispersione di atti).

Notificazione decentrata con stessa possibilità di pagamento e accredito del verbale.

Studiare la possibilità di avere un ufficio contenzioso collegato con l'Avvocatura.

Per le ordinanze deve studiarsi se vi è possibilità di avere uno scadenzario tramite C.E.D. (a questo proposito la Legge stabilisce che per avere effetto il pignoramento va eseguito entro 90 giorni dalla data della notifica).

Necessità di avere un locale idoneo per raccogliere i compendi (quindi possibilità di accorpamento con l'Ufficio oggetti rinvenuti e pignorati).

Il rapporto con i messi di conciliazione e le Preture fuori Roma va tenuto direttamente dall'Ente locale, onde evitare l'attuale situazione di passaggi inutili i quali hanno creato sacche di lavoro nero.

Attraverso i compendi fino ad ora si è data l'impressione reale che il Comune non funziona e non colpisce chi ha leso la morale comune in quanto una volta eseguito il pignoramento il compendio mai o molto raramente è stato asportato, e se è stato fatto vi si è provveduto solo dopo molto tempo, ovvero quando non aveva più valore poiché è rimasto ad uso e consumo di quel cittadino che proprio attraverso il pignoramento si voleva colpire ed invece ha usato un bene che ormai era di proprietà della collettività lesa da lui attraverso il suo iniziale comportamento.

Con la proposta su esposta c'è da sottolineare il notevole risparmio di personale, ma soprattutto c'è da sottolineare la maggiore incisività che provocherebbe alcuni effetti positivi come maggiori entrate e quindi ammortizzamento del capitale investito per l'acquisto di macchinari nello spazio di poco tempo e soprattutto si crea così nel cittadino la coscienza di un Comune efficiente e l'operatore Vigile Urbano, che sta nel settore avrebbe conseguentemente il tempo per dedicarsi all'azione preventiva e quindi instaurare un rapporto diverso tra cittadino e Vigile Urbano.

Il servizio va impiantato sul piano della programmazione, per cui l'organizzazione interna del lavoro dovrà necessariamente impiantarsi sul metodo di lavoro di equipe.

310

1ª CIRCOSCRIZIONE

La legge n. 278 (1976) sul decentramento amministrativo ha segnato una tappa importante nel difficile cammino per un diverso modo di governare i grandi Comuni, ma soprattutto per rendere possibile una sempre maggiore partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica.

Il regolamento sul decentramento amministrativo approvato dal Consiglio Comunale (per attuare la legge 278) fissa:

1) elezione diretta da parte dei cittadini di consiglieri circoscrizionali;

2) delega ai consigli circoscrizionali di deliberare su alcune materie quali: **a)** appalti di manutenzione e costruzione strade; **b)** fogne ed impianti; **c)** la gestione del patrimonio; **d)** i servizi sociali; **e)** gli asili nido e le scuole materne; **f)** le attività parascolastiche; **g)** l'istituzione di biblioteche comunali; **h)** le attività culturali, sportive e del tempo libero; **i)** le concessioni di suolo pubblico; **l)** la realizzazione di parchi pubblici e la manutenzione di aree verdi; **m)** la gestione di fondi di spesa assegnati;

3) pareri obbligatori, da parte del Consiglio circoscrizionale, sul bilancio, piani di investimento, gestione e realizzazione dei servizi, programma e gestione urbanistica, opere di urbanizzazione, edifici per servizi scolastici, regolamenti comunali;

4) il Presidente del Consiglio, su delega del Sindaco, può emettere ordinanza sulle materie delegate;

5) forme di partecipazione dei cittadini attraverso assemblee e presentazione di petizioni al Consiglio circoscrizionale.

A fronte del nuovo regolamento sul decentramento amministrativo si pone il problema di una diversa organizzazione dei servizi circoscrizionali, che deve avere al centro due questioni fondamentali:

1) rendere alla cittadinanza dei servizi più efficienti;

2) modifiche reali nell'organizzazione del lavoro dei dipendenti capitolini.

La delibera comunale 2000 fissa nelle unità organizzatorie un modello di riferimento per quanto attiene all'organizzazione degli uffici circoscrizionali. Nella I^ circoscrizione si pone, in via prioritaria, di operare una scelta per l'unificazione degli uffici che attualmente sono dislocati, oltre che in via Tomacelli, nelle tre delegazioni. La localizzazione di una sede idonea (in tal senso la Giunta ha già operato delle scelte in uno stabile a via Giulia) a raccogliere i tre uffici decentrati significa un recupero non solo in termini di personale, ma anche una omogeneizzazione dei carichi di lavoro nei diversi settori, e quindi la possibilità di realizzare un nuovo modo di espletare e organizzare il lavoro secondo nuovi criteri.

Tali criteri devono improntarsi, per i dipendenti, nella valorizzazione del lavoro di gruppo, rispettando la professionalità (anche riqualificandola) e prevedendo la mobilità, che pur tenendo conto di esperienze e specializzazioni, renda possibile una conoscenza, nel tempo, dell'attività complessiva di tutta la circoscrizione.

311

Una riflessione va fatta sul tipo di rapporto che si deve instaurare tra la sede degli uffici e i servizi decentrati sul territorio (servizi sociali, VV.UU., N.U., ecc.): tale rapporto deve tener conto da una parte delle esigenze dei servizi decentrati e dall'altra della necessità degli organi politici e amministrativi di avere una visione integrata dei problemi, alla cui base deve esserci uno scambio reale di lavoro e non un rapporto burocratico. Tale questione si fa determinante alla luce delle delibere quadro per le materie delegate alle circoscrizioni.

Alcuni problemi, per le caratteristiche del territorio della I° circoscrizione, hanno rilevanza cittadina: basti citare il traffico, e quindi il servizio dei VV.UU., che ha subito una battuta d'arresto sulla istituzione del vigile di settore. A nostro avviso va rilanciata con forza l'applicazione della delibera sul vigile di settore nella categoria, tra i cittadini e le forze politiche e sindacali. Riteniamo che lo sforzo e l'impegno prodotto nella riforma della nettezza urbana, che prevede il lavoro di squadra, ci debba confortare per riprendere la battaglia sul vigile di settore. Un altro momento importante che la circoscrizione dovrà affrontare, con le elezioni dirette dei consiglieri nell'81, sarà la gestione dell'Unità Sanitaria Locale tramite l'Assemblea: una fase delicata che sancirà l'applicazione a regime della riforma sanitaria.

In questo difficile intersecarsi di funzioni e deleghe, le conferenze dei servizi possono avere un ruolo significativo per una verifica ed una elaborazione dei programmi, dell'organizzazione dei servizi e del lavoro.

II RIPARTIZIONE

E' usuale, per molti aspetti pienamente giustificato, ogniqualvolta si parla del problema della ristrutturazione, accompagnare a questo problema la tematica del Decentramento.

Appare infatti logico che i due concetti, ristrutturazione-decentramento, siano fra loro inscindibili e ciò è ancora più ovvio laddove si tenti di impostare un discorso legato alla più ampia e democratica partecipazione, nella vita politica della città ed al suo governo.

Da questa premessa consegue la necessità di saper comprendere a fondo il significato del Decentramento.

Non si tratta infatti tanto di operare nel senso della scorporazione di strutture burocratiche accentrate quanto di avviare in maniera concreta una nuova gestione del potere. In sintesi cioè si deve puntare non su un « decentramento burocratico » quanto su un decentramento politico e dunque di potere e capacità gestionali.

E' in questa ottica che deve essere collocata la ristrutturazione degli uffici, vista quale strumento che consente di realizzare un vero decentramento politico creando le strutture portanti della gestione democratica che deve caratterizzare il nuovo modo di governare voluto dalla

Amministrazione comunale, quale elemento distintivo e caratterizzante di una nuova concezione politica della vita cittadina.

Se dunque tale è l'obiettivo da raggiungere per garantire ai cittadini romani una reale partecipazione di governo, anche per quanto concerne la funzione ed i compiti propri della Ripartizione II, non si può prescindere dalle prospettive indicate.

Ad integrazione perciò dell'organigramma previsto dalla proposta di ristrutturazione già formulata si possono identificare alcune considerazioni e problematiche che meritano un maggior rilievo:

1) Automazione dei dati gestionali del patrimonio comunale, attraverso la creazione di un archivio e la dotazione di terminali del C.E.U. che consentano di semplificare al massimo le normali adempienze amministrative.

2) Inventario del patrimonio comunale (unificazione nei registri della conservatoria del patrimonio degli Enti disciolti e delle ex IPAB).

3) Necessità della « revisione » del patrimonio (obbligo decennale previsto dalla legge) che sola consente di avere un quadro aggiornato e preciso dei beni comunali e del loro uso, garantendo dunque un controllo democratico sulla gestione.

4) Corsi di qualificazione e di aggiornamento legislativo per il personale (esempio: equo canone, ecc.).

5) Problema del recupero della morosità:
   — ufficio contenzioso (attualmente scomparso);
   — ufficio legale presso la ripartizione II°.

6) Potenziare i rapporti tra la ripartizione II° e le Circoscrizioni per consentire a queste ultime una gestione diretta del patrimonio comunale.

7) Procedere alla presa in consegna delle aree già espropriate per preservare tali aree da utilizzazioni private in danno della collettività.

Lungo queste direttrici di azioni si deve andare a collocare l'impegno della ristrutturazione degli uffici, che per essere veramente efficace deve poter contenere alcuni strumenti di controllo della produttività del lavoro. Non è pensabile infatti di poter avviare la revisione del patrimonio se non si quantificano i tempi di lavorazione delle « posizioni immobiliari » da revisionare. E' necessario cioè stabilire, mediamente, quanto tempo un geometra, un disegnatore, ecc., abbiano ad utilizzare per definire i dati patrimoniali, catastali, ecc. di una unità immobiliare.

Se ciò può apparire aleatorio, è proprio in virtù di questa paurosa carenza di dati, di assenza di un minimo di analisi che in tutti questi anni la gestione del patrimonio ha manifestato quelle aberrazioni di passività, di morosità per le quali ancora oggi non si è mai completato l'inventario e la revisione decennale (art. 289 legge com. e prov.), per non parlare poi dei fenomeni di morosità per i quali locazioni di L. 15 mila mensili risultano in debito di milioni.

E' necessario avviare un'operazione di vitalizzazione ex-novo degli uffici utilizzando in maniera efficace anche i giovani della 285 che possono svolgere rilevazioni, censimenti, ecc.

312
313

PROPOSTA DI RISTRUTTURAZIONE DELLA RIPARTIZIONE VIII^a

La ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Ripartizione VIII^a coincide temporalmente ed operativamente con la seconda fase dell'applicazione della legge regionale n. 93/94, e cioè col processo di impianto concreto delle USL. Tale situazione comporta il duplice sforzo di razionalizzare preliminarmente il riassetto in termini normativi, di territorio e di programmazione e, nello stesso tempo, di ristrutturazione e di riconversione delle strutture e dei servizi, nonché di ridistribuzione e riqualificazione del personale.

Un progetto di ristrutturazione e di decentramento, quale quello proposto dalla Rip.ne VIII, senza alcuna verifica preliminare con le Organizzazioni sindacali, non può che essere interpretato come un provvedimento deciso al vertice, che i lavoratori dovranno subordinatamente eseguire. Senza tener conto, poi, che i lavoratori, direttamente impiegati nei singoli servizi della Ripartizione, sono coloro i quali potrebbero, con il patrimonio della loro esperienza, apportare un grosso contributo tecnico alla elaborazione dell'intervento di decentramento e di ristrutturazione che rischia, altrimenti, di essere soltanto una elaborazione tecnicistica ed astrusa delle varie realtà lavorative e territoriali.

Le conseguenze di un simile metodo saranno senz'altro due:

— da una parte, il malcontento di tutti quei lavoratori che non comprenderanno l'esigenza del decentramento;

— dall'altro, un decentramento ed una ristrutturazione non rispondenti alle esigenze dei cittadini, perché non calati nella realtà operativa di ogni singolo servizio dell'USL, con conseguente mancata applicazione di quanto previsto dalla legge regionale e da quella nazionale.

Siamo perplessi ad operare un passaggio dei servizi indiscriminato ed immediato, soprattutto perché, essendo « addetti ai lavori », conosciamo le difficoltà che operativamente si incontrano in questa direzione, in considerazione del fatto che le USL non sono un casellario ove vanno inseriti a mosaico i servizi della vecchia Ripartizione.

Quegli stessi servizi vanno ristrutturati tenendo conto delle varie realtà territoriali, dove finora mancano ancora le strutture per l'impianto amministrativo delle USL e dove non si può assolutamente pensare che il medico igienista coordinatore, già impegnato in un particolare servizio della Ripartizione VIII, possa, di punto in bianco, assolvere al nuovo ruolo di coordinamento e di responsabilità circa le più svariate attività dell'USL.

Relativamente alla Ripartizione VIII, bisogna pensare dunque ad un processo di ristrutturazione di servizi in movimento che da una iniziale mastodontica struttura, dovranno assumere le dimensioni territoriali funzionali alla Circoscrizione-USL.

Per entrare nel merito di questo processo, si precisa che ci riferiamo alla proposta di ristrutturazione presentata dall'Assessore D'Arcangeli nel 1979 in quanto, come già si accennava, non è stato dato modo di conoscere la nuova, che risulta già essere stata elaborata dalla Ripartizione VIII^a.

314

Tra le attività da gestire centralmente, veniva riportata la medicina del lavoro e l'igiene industriale, attività che, invece, attualmente, è già in via di decentramento (per mezzo di ordinanza sindacale) ed è stata già oggetto di esperimenti pilota in alcune circoscrizioni. Comunque, la proposta di affidare ai medici igienisti una materia così complessa, non ci trova d'accordo: non può essere lasciato allo spontaneismo del singolo medico l'apprendimento delle tecniche e delle normative vigenti in materia. E' necessario, dunque, effettuare dei corsi di qualificazione in tal senso di tutti i medici igienisti che verranno preposti a questo specifico servizio della USL.

Giusta appare, invece, la scelta di gestire centralmente (almeno in fase iniziale) il problema dell'ecologia e dell'igiene ambientale e, più propriamente, tutte le competenze comunali, giusta legge 319, che tuttora sono in fase di studio da parte di una apposita commissione costituita da tecnici comunali e regionali.

Decentrabile si ritiene anche il servizio per la tutela igienico-sanitaria nel settore dell'alimentazione, con un meccanismo di fruizione multizonale degli strumenti tecnici necessari, che attualmente rimangono assai limitati.

Per questa iniziativa occorrerà dotare le USL di almeno due ispettori d'igiene e di un ispettore d'igiene coordinatore.

Occorrerà, inoltre, prevedere la necessità della costituzione di un comitato di coordinamento delle USL, che mantenga i collegamenti tra le singole USL e che sia lo strumento conoscitivo ed operativo dell'Assemblea generale (organo soltanto politico) che dovrà deliberare in materia tecnico-sanitaria.

Il quadro dei servizi che dovrebbero pertanto rimanere accentrati, dovrebbe essere il seguente:

1. — **Ufficio di coordinamento** delle USL, che avrà, oltre a quella già indicata, funzioni di programmazione, di studio e di statistica.
2. — **Servizio di ecologia ed igiene ambientale.**
3. — **Laboratorio medico.**
4. — **Laboratorio chimico.**
5. — **Nucleo di pronto intervento**, che salvaguardi la salute pubblica in tutti quei casi in cui la tempestività è essenziale (epidemie incipienti, tossinfezioni alimentari, ecc.).

Tali servizi non dovranno però più intendersi come servizi comunali della Ripartizione VIII, ma dovranno configurarsi come servizi che, per le caratteristiche tecniche e specialistiche, svolgeranno attività prevalentemente rivolte a tutte le 20 USL romane (o a quelle limitrofe, secondo il piano regionale), nella corretta interpretazione della legge regionale n. 93/94 che ne fissa anche i criteri organizzativi (art.. 22, 23, 24, 25 e 26).

Occorrerà, pertanto, dotare i servizi già esistenti di altro personale in modo da renderli funzionali ad un così vasto bacino di utenza.

Questi servizi continueranno ad essere collocati nei locali della Ripartizione VIII, ma dipenderanno direttamente dal Comitato di Gestione della USL di appartenenza.

L'ipotesi di ristrutturazione del '79 passa, poi, a proporre l'istituzione della Ripartizione Sicurezza Sociale, in considerazione della va-

315

stità e della complessività dei compiti attribuiti ai comuni dal R.D.R. 616/77 in materia di organizzazione ed erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza. Riteniamo che tale ripartizione abbia senso di esistere soltanto configurandosi quale momento di coordinamento di quei settori dell'assistenza che, pur decentrati ai servizi sociali circoscrizionali, non saranno competenza diretta delle USL, secondo la tendenza che attualmente sembra prevalere nel Comune di Roma (la legge regionale n. 93/94 infatti, agli articoli 31 e 32, primo comma, permette la libera opzione).

La Circoscrizione dovrà, quindi, avere un ruolo autonomo nello svolgimento di tali competenze e non quello che vorrebbe attribuirgli la proposta di ristrutturazione del '79: quello di mero esecutore delle disposizioni impartite dalla Ripartizione Sicurezza Sociale.

La prassi burocratica e non, relativa a qualsiasi tipo di assistenza, deve iniziare e concludersi in Circoscrizione, con la sola trasmissione del resoconto dell'intervento effettuato.

Dalla proposta della Ripartizione Sicurezza Sociale, come dalle ultime dichiarazioni dell'Assessore, relative alle costituende USL, si rileva chiaramente la volontà di mantenere accentrato il coordinamento dei servizi propriamente detti e cioè: consultori familiari, UTR e Centri diurni per anziani, contrariamente allo spirito del decentramento, ma soprattutto dimostrando una non comprensione della legge regionale numero 93/94, relativamente alla necessità di coordinare ed integrare i servizi sanitari con quelli sociali (art. 31, 1° comma).

Specificatamente, la citata legge prevede — tra i servizi essenziali dell'USL — il servizio materno infantile e dell'età evolutiva e per la procreazione cosciente e responsabile (art. 17, 1° comma) che chiaramente dovrà avvalersi del servizio consultorio familiare, dell'UTR e della équipe socio-pedagogica territoriale.

Peraltro, il coordinamento a livello centrale di tali servizi, contravviene a quanto disposto dallo stesso art. 17, 3° comma, che recita: « I servizi di cui al precedenti commi, sono dotati di autonomia tecnico-funzionale, intesa come capacità di autonoma organizzazione, ai fini dell'esercizio delle funzioni di propria competenza e dell'erogazione delle prestazioni, nell'ambito del coordinamento dell'ufficio di direzione e per la realizzazione degli obiettivi e dei programmi fissati dagli organi dell'USL ».

Non dobbiamo permettere che la formula Sicurezza Sociale venga riferita soltanto ad un presidio burocratico; essa deve indicare un sistema rinnovato di erogazione di servizi da parte dell'Ente locale.

Proponiamo, pertanto, che la Ripartizione abbia i seguenti compiti:

1. - sopraintendenza da effettuare attraverso un apposito ufficio legale che dirima qualsiasi problema di natura giuridica che venga posto dai servizi sociali circoscrizionali;
2. - controllo di duplice natura: del possesso dei requisiti di coloro che usufruiscono dell'assistenza; della regolarità del trattamento verso gli assistiti del Comune presso gli Istituti da effettuarsi per mezzo di ispezioni;
3. - proposta di piani finanziari di spesa attraverso un apposito nucleo di funzionari in collegamento con la Ragioneria Generale;

315

4. - programmazione per mezzo di un ufficio studi specifici che, in collegamento con il comitato di coordinamento delle USL si occupi anche della pianificazione territoriale.

A livello circoscrizionale, proponiamo un servizio sociale strettamente collegato con l'USL che si avvalga di un ufficio studi circoscrizionale, che sia in stretto rapporto con l'Ufficio studi centrale e che sia strutturato in sei settori specifici:

1. - settore amministrativo;
2. - settore minori;
3. - settore adulti
4. - settore anziani (compreso il ricovero in case di riposo);
5. - settore invalidi;
6. - ufficio aggiornamento (da non confondersi con l'ufficio studi circoscrizionale) che avrà compiti di rilevazione dati per la costituzione di un'anagrafe sociale (sempre più necessaria se si vuole veramente mettere ordine nel marasma degli interventi assistenziali e in previsione della riforma dell'assistenza), di informazione sociale e di aggiornamento e preparazione del personale, che potrà essere coordinato dal sociologo.

E' evidente che l'organico del personale del servizio sociale circoscrizionale dovrà essere aumentato di parecchie unità, utilizzando il personale proveniente dai disciolti enti, dei quali abbiamo rilevato le competenze.

Occorre, pertanto, superare al più presto ogni ostacolo che si frappone all'inquadramento in ruolo del predetto personale, al fine di poterlo utilizzare in settori più congeniali alla qualifica ed all'esperienza lavorativa individuale.

Alcune osservazioni sulla proposta relativa ai servizi amministrativi della Ripartizione VIII:

1) irrazionale risulta essere il proposto accorpamento di materie così eterogenee e nello stesso tempo così importanti, quali gli affari generali, programmazione, coordinamento, convenzioni, commissioni in un unico servizio facente capo, senza alcun intermediario, al Primo Dirigente.

2) E' dubbia la necessità di un ufficio provvedimenti del Sindaco, visto che, se ci si riferisce alle ordinanze sindacali di sospensione di esercizi ecc., per motivi igienico-sanitari, tali competenze verranno decentrate alle USL. Sarà pertanto il competente servizio dell'USL a proporre direttamente l'atto.

Si propone, pertanto, lo scorporo del servizio indicato al punto 1), ritenendo che gli affari generali possano far capo direttamente al Primo Dirigente, come pure l'ufficio del personale, del protocollo dell'archivio (in considerazione che le attività di questi servizi verranno notevolmente ridotte dal decentramento e dalla relativa assegnazione di personale e di competenze alle USL).

Conseguentemente, la creazione di due distinti uffici, l'uno per le convenzioni e l'altro per le commissioni, che farebbero capo a due diversi dirigenti.

L'attività di programmazione e di coordinamento amministrativo dovrebbe, invece, far capo al comitato tecnico già indicato.

316

PROPOSTA DI RISTRUTTURAZIONE « SERVIZIO GIARDINI »

Assumendo per acquisito nella coscienza dei cittadini e dei lavoratori che il decentramento è lo strumento centrale alla partecipazione e alla gestione in senso democratico dei servizi, e che la struttura politico-organizzativa di un Comune vasto e complesso come quello di Roma passa attraverso il Dipartimento, i lavoratori comunisti dei giardini intendono dare un contributo loro specifico per offrire alla cittadinanza servizi sempre più rispondenti alle esigenze reali di vita e agli operatori condizioni di lavoro più idonee alle loro aspettative valorizzando al massimo responsabilizzazione, professionalità e produzione.

In tal senso va dato un giudizio positivo sulle delibere che il Consiglio comunale ha adottato in materia di competenze alle circoscrizioni e allo sforzo di condurre ad unitarietà tutta la materia (alla luce delle normative vigenti e dei contratti di lavoro) con la discussione della proposta di deliberazione 3384 del 1979, proposta alla quale oggi siamo chiamati a dare un nostro autonomo e specifico contributo.

Alcune considerazioni schematiche di carattere generale sono necessarie:

— Abbandonare il concetto del verde in funzione ornamentale (non solo per i notevoli costi dell'impianto ma anche per renderlo aderente alle esigenze di massa) e adeguarlo al concetto di utilizzo del verde per il riposo, lo sport, la cultura.

— La potitica del verde non staccata dai problemi urbanistici e culturali che deve trovare invece articolazione e soluzione contestualmente alle varianti di P.R.G.

— Decentramento inteso non come meccanica distribuzione delle risorse ma anche decentramento di responsabilità. Ciò non implica necessariamente che tutto e tutti sono decentrabili, anzi alcune funzioni, per rispondere ad esigenze di funzionalità ed economicità, devono rimanere accentrate.

— Flessibilità del concetto di pubblica Amministrazione vista solo e sempre come erogatore diretto dei servizi sociali, per cui, fermo restando il concetto fondamentale di utenza diretta, non vanno scartati a priori apporti che prevedano l'impegno di cooperative di giovani nell'ambito della legge 285 ed in casi eccezionali anche il ricorso agli appalti per quei lavori che richiedono impiego di uomini ed attrezzi sofisticati e antieconomici per interventi di massa, anche tenendo presente la carenza di personale anche alla luce della famosa legge Stammati.

— Superamento della logica dell'emergenza non significando questo che, pur nel rispetto di piani programmati, non possa trovare spazio anche l'acquisizione di risultati concreti ed immediati.

Da queste considerazioni scaturisce nello specifico il nostro apporto alla ristrutturazione del servizio giardini e che si muove su tre direttrici portanti: DECENTRAMENTO, MECCANIZZAZIONE, PROFESSIONALITA' E RESPONSABILIZZAZIONE PRODUTTIVITA'

317

A) - Un deciso decentramento di gestione, uomini e mezzi alle circoscrizioni con un collegamento di indirizzo generale tramite l'Ufficio Tecnico dipartimentale o gruppo ambiente, intendendo per gestione non soltanto la manutenzione di tutte le aree a verde comprese scuole, complessi comunali, impianti turistici e sportivi; parchi attrezzati, ma anche progettazione e realizzazione di nuovi impianti tenendo escluso dal servizio tecnico circoscrizionale la progettazione e manutenzione di grandi parchi e di ville di rilevante pregio storico e paesaggistico che sono di competenza dell'Ufficio tecnico centrale. Così come restano accentrati presso l'Ufficio tecnico centrale la gestione dei vivai e centri di produzione e coltivazione di piante arboree e arbustive, unificando i vivai esistenti con il superamento della funzione attuale del vivaio S. Sisto, che deve trasformarsi in mostra permanente di collezioni botaniche e centro culturale scolastico e cittadino.

Per ovvi motivi di organicità ed economicità del Servizio è indispensabile che rimangano accentrati il servizio addobbi (anche se va meglio studiata la possibilità del suo superamento), il servizio approvvigionamenti, il servizio comprendente l'officina meccanica e la falegnameria. E' pensabile prevedere il decentramento ubicativo di modeste officine per la riparazione e manutenzione di piccoli guasti ai mezzi in dotazione alle circoscrizioni, quantificabili in due operatori per due o più Circoscrizioni.

Superamento della scuola professionale giardinieri per mutarlo in un centro di studi botanici legato alla gestione sociale del tempo libero e dell'assetto ambientale, che aggiorni tecnici al passo con una realtà mutata. E' urgente pertanto bloccare le assunzioni ai corsi (pur garantendo agli attuali allievi il proseguio degli studi fino al diploma) in quanto la legge 382 attribuisce chiaramente alla Regione la gestione dei corsi professionali.

E' necessario prevedere una squadra di giardinieri centralizzata, con il compito di pronto intervento per lavori urgenti ed indifferibili, potature di alberate stradali, disinfestazione e prevenzione malattie delle piante.

La conservazione e manutenzione degli impianti a verde delle zone cimiteriali deve rimanere accentrata, anche se è possibile prevederne, in futuro, il superamento con soluzioni diverse o da trovarsi nell'ambito della legge 285 sui giovani.

B) - MECCANIZZAZIONE. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici è opportuno tener presente i nuovi metodi di impianti di parchi e giardini, sostituendo, per quanto è possibile, le aiuole tradizionali, consentendo così una più adeguata meccanizzazione nelle operazioni di impianti e manutenzione.

C) - RESPONSABILIZZAZIONE - PROFESSIONALITA' - PRODUTTIVITA'. E' indispensabile far fronte ai nuovi compiti che la vita moderna richiede anche agli operatori dei servizi pubblici con l'attuale organico, per questo ci sembra giusto proporre una figura di giardiniere che compendi in sé varie professionalità e responsabilità in modo da superare nella pratica quelle chiusure di rigide mansioni che non permettono una soddisfacente esecuzione dei lavori. Un operatore che sappia essere versatile dal lavoro manuale semplice e ripetitivo all'espletamento di tecniche aggiornate sulla conduzione e vita delle piante, al disimpegno

318

con tecnologie meccaniche nuove. Si ritiene più logico pensare che la presenza nella qualifica di operaio rappresenti un periodo di apprendistato e di qualificazione la cui durata, a parte certi limiti minimi richiesti e le norme contrattuali, dovrà dipendere dalla volontà e capacità di migliorare. Per questi motivi si ritiene che il servizio giardini ha più necessità di operatori altamente specializzati che di operai comuni.

RIPARTIZIONE IX

La ristrutturazione della Ripartizione IX va inquadrata nelle nuove competenze pervenute al Comune a seguito delle leggi regionali n. 78 e successive e statali D.P.R. 616 e successive, ed ha un duplice obiettivo:

1) l'adeguamento dei servizi alle esigenze della relativa utenza e pertanto lo snellimento delle formalità amministrative e un rapporto più diretto e immediato tra la città e l'Amministrazione attraverso il decentramento;

2) il superamento della vecchia visione dell'Ente locale quale puro erogatore di servizi sussidiari rispetto alla scuola, quali bidelli, mense, trasporti, ecc., o al massimo di copertura di spazi non gestiti dallo Stato, in favore di un ruolo di compartecipe al progetto di educazione permanente.

In tale ottica è stato previsto quanto segue:

4 UNITA' PROGRAMMATORIE

DIRIGENTE SUPERIORE

- I e II infanzia
  - Asili nido
  - Scuola della infanzia
  - Coordinam. Psicopedagogico
- Attività para ed extra scolastiche
  - Scuola integrata e centri ricreativi permanenti
  - Soggiorni estivi, scambi scolastici e campi scuola
  - Scuole serali, corsi professionali educazione permanente
  - Coordinamento psicopedagogico
- Assistenza e diritto allo studio
  - Refezione
  - Salariati
  - Trasporti
  - Contributi alle scuole
- Affari generali
  - Formazione, aggiornamento e qualificazione, occupazione giovanile
  - Pubbliche relazioni
  - Coordinamento edilizia scolastica
  - Programmazione e statistica

319

SOMMARIO

— PREMESSA . . . . . Pag. 1
— VIGILANZA URBANA . . . . . " 3
— UFFICIO CONTRAVVENZIONI . . . . . " 4
— I CIRCOSCRIZIONE . . . . . " 5
— RIPARTIZIONE II . . . . . " 6
— RIPARTIZIONE VIII . . . . . " 8
— SERVIZIO GIARDINI . . . . . " 12
— RIPARTIZIONE IX . . . . . " 14

320